

# Una responsabilità di tutti

**Il tema del progresso e dello sviluppo**, nella nostra società occidentale si connette con quello della competitività e condivisione e ambedue devono essere considerati come momenti etici che reggono l'intero sistema sociale che è altamente complessificato. Ciò significa che il parlare del progresso e dello sviluppo così come della competizione e della condivisione non sottrae al fatto di dover necessariamente ricorrere al discorso sulla complessità sociale nel post-moderno in relazione allo sviluppo tecnologico e alla crisi di valori e alla ricerca di senso.

Appare ogni giorno che passa sempre più impellente il diritto-dovere di tutti gli uomini di buona volontà, e non solo degli scienziati-intellettuali, di interrogarsi e riflettere sulle grandi trasformazioni sociali, sulla evoluzione della ricerca scientifica e tecnologica e alla forte emergenza della domanda morale che ne consegue nella esigenza di dare spazio ad una necessaria e improrogabile revisione rigorosa tra questa e il rispetto dei diritti dell'uomo. Concretamente, nella proiezione e tensione verso una società post-moderna del terzo millennio, si impone l'esigenza di approfondire i processi dialettico/confittuali tra i sistemi di valore che caratterizzano distintamente ciascuna delle culture fortemente radicate in alcune aree del mondo e il processo di modernizzazione in corso e la sua tendenza ad omogeneizzare (omologare) l'uomo. In altri termini, ci troviamo di fronte al dilemma del "se" e "come" sarà possibile conciliare i valori universali della dignità e libertà della persona e il progresso della scienza e della tecnica nel mondo della modernità che si caratterizza sostanzialmente per l'interdipendenza economica globale, per la diffusione delle nuove tecnologie, soprattutto nei settori dell'informatica, della robotica e della telematica, per il fenomeno dell'urbanizzazione e delle trasmissioni. Infatti devono essere tenuti in debita considerazione altri aspetti della nostra società complessa, come quello del "noma-

dismo". I grandi flussi migratori che caratterizzano e attraversano il nostro pianeta, ridisegnano nuove mappe etnoculturali e innescano nuovi problemi di comunità, quali il multiculturalismo, il meticcio, la poligamia etnogeografica mondiale. La forza con cui il fenomeno si è presentato, particolarmente nei paesi occidentali, ha prodotto una perturbazione culturale che trova il suo precipitato nella nascita di nuove forme di linguaggi, di inedite convivenze etniche, di conflitti accesi e violenti, di incontri e scontri tra diverse etnie religiose e diversi gruppi sociali.

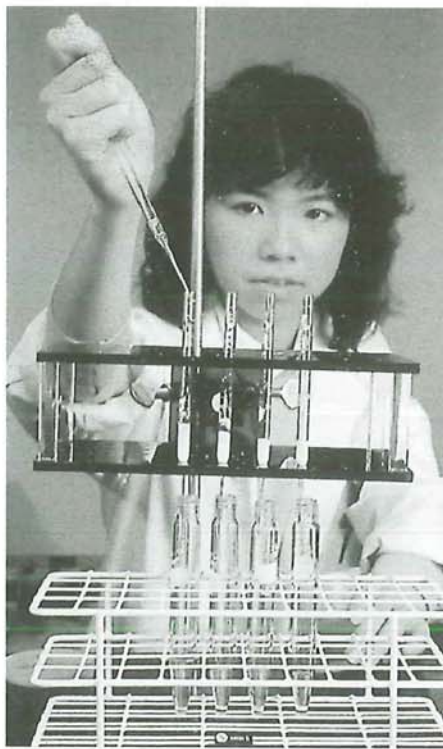
La finalità non solo di questa riflessione, ma della riflessione generale riguarda il fatto che oggi questa nostra società nella quale viviamo non può più delegare solo agli scienziati il compito di coniugare la ricer-

ca sulle complesse e articolate tematiche che emergono nella società post-moderna e che segneranno il destino futuro dell'umanità, il ruolo della ricerca scientifica e tecnologica e la salvaguardia della dignità dell'uomo e dei valori universali; la risposta e la proposta, intese come impegno di tutti, si concretizzano nell'individuare quale possa e debba essere l'apporto che ciascuno può e deve dare limitatamente alle sue possibilità e al ruolo e allo status occupati nel contesto sociale.

Il tema particolare di questa riflessione che è concentrato sulle contraddizioni tra progresso e sviluppo, ma anche sul conflitto tra competizione e condivisione, assunto e analizzato nella dinamica di una apparente conflittualità dei termini, di fatto risponde alla sofferenza umana indotta dalla incongruenza tra ricerca scientifica e innovazione tecnologica e la vita dell'uomo.

C'è uno iato tra la celerità del cambiamento dovuto alle innovazioni tecnologiche e l'adattamento del costume di vita delle persone.

La competizione o competitività è sicuramente tanto più evidente e forte quanto più cresce la distanza tra ciò che si vuol raggiungere e i mezzi messi a disposizione per raggiungere lo scopo. Appare a tutti evidente che chi ha gli strumenti può soddisfare, almeno in parte, i suoi bisogni e chi non li ha è destinato a soccombere. È l'ipotesi della meritocrazia, l'ascesa di coloro che hanno strumenti per aggredire la realtà, lasciando per strada coloro che tali strumenti non ha. La conseguenza è l'attivazione di una forte competitività e corsa all'acquisizione del pote-



*Progresso e sviluppo.  
L'impegno etico  
in una società complessa*

di ERMINIO GIUS\*

re sulla tecnica, con espressioni comportamentali e vissuti di narcisismo esasperato, di delirio di onnipotenza, di cinismo e anche di delinquenza.

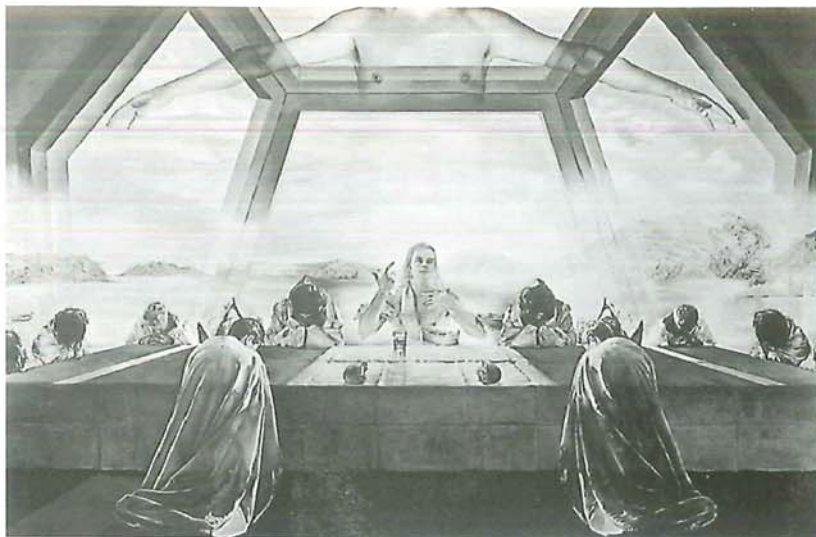
Ma sia negli uni come negli altri tale situazione porta spesso a vivere conseguenti stati psicologici di frustrazione, di depressione e di forte aggressività.

Altri aspetti psicologici sono i vissuti ampiamente diffusi di anomia, di smarrimento generalizzato, di caduta della speranza

nei valori di base e di aggregazione, ma anche sentimenti di marginalizzazione e di nevrosi noogena. Spesso la fuga da tale sofferenza si inverte in comportamenti privi di senso, autodistruttivi (droga, alcool...), o distruttivi (comportamenti trasgressivi e violenti).

**Talvolta la sofferenza psicologica** è così elevata da raggiungere valenze psichiche molto gravi.

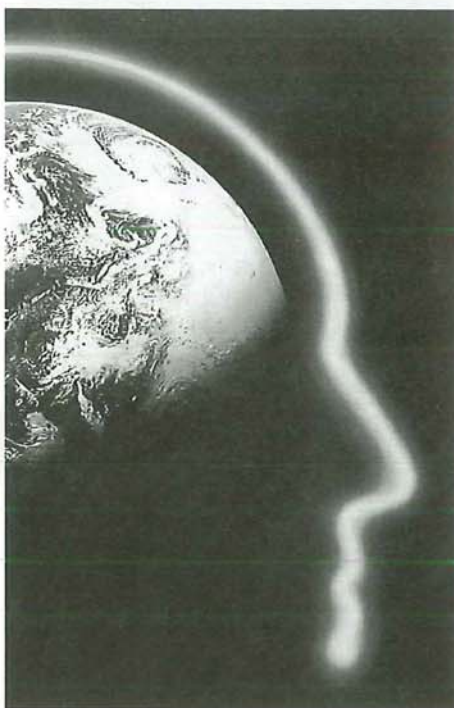
Le trasformazioni sociali di questi ultimi anni (dovute anche in parte al perfezionarsi della tecnologia) hanno innescato le grandi tematiche che tutti conosciamo, come la denatalità, il mutato assetto relazionale e strutturale della famiglia, l'evolversi dei conflitti intergenerazionali a causa del lento e progressivo invecchiamento della società insieme al grave problema del lavoro e della garanzia della sopravvivenza in età non lavorativa, l'immigrazione e i fenomeni dei conflitti razziali ed etnici, i conflitti politici ed ideologici, la messa in atto talvolta anche in modo pesante del rifiuto sorretto da pregiudizi e stereotipi, innescando disadattamento, atti criminosi, devianza in genere, la trasformazione dei valori in una società complessa, la distribuzione ingiusta della ricchezza, la perdita di autorevolezza morale ed etica delle istituzioni civili ed ecclesiastiche e la conseguente loro pesante crisi di identità che le rende incapaci di significare il senso e il valore della moderazione e della capacità di sacrificio in un contesto sociale che diviene sempre più edonistico e narcisisticamente ripiegato sulla ricerca di soddisfare i propri bisogni falsamente indotti dai mass-media. Sul versante dell'evoluzione tecnologica,



Salvador Dalí, L'ultima cena

l'avvento potente e determinante della telematica, della robotica e dell'informatica non solo porta sempre di più a complessificare i rapporti di relazione in questo settore di alta complessità tecnologica e a determinare un rischio che la tecnologia diventi una variabile indipendente anziché dipendente dai valori della persona, ma che le persone siano vittime di una società ipertecnificata. La distruzione sistematica ed infrenabile dell'ambiente porta a riflettere in modo drammatico sulla sopravvivenza dell'ecosistema.

Discussioni innescano il tema delle biotecnologie, le scoperte scientifiche nella sfera dell'Io e dell'inconscio, ma anche delle scienze cogniti-



ve, delle neuroscienze con particolare riferimento al concetto di persona umana e di identità soggettiva e, infine, dell'intelligenza artificiale con i problemi relativi al riconoscimento della natura propria della coscienza individuale.

Ritornando alla sofferenza psicologica diffusa, ai grandi temi che interpellano la coscienza critica di tutti e richiamano all'impegno concreto, alle evidenti incongruenze nella

relazione tra ricerca

scientifico-tecnologica e vita dell'uomo, appare evidente che anche, e forse soprattutto, gli uomini di chiesa si sentano impegnati ad indirizzare e intensificare i loro interessi nella ricerca e nell'azione profetico-pastorale su questo grandissimo problema. Si tratta di collaborare intensamente e intelligentemente sia con chi fa ricerca e produce sviluppo tecnologico, sia con tutti coloro (gli uomini) che dei frutti dello sviluppo tecnologico fanno uso e, talvolta, anche abuso. I programmi d'intervento educativo, pastorale, profetico, ecc. non potranno in futuro essere disgiunti da questo scenario sopra brevemente descritto e dovranno impegnarsi nell'azione di mediazione tra progresso scientifico e sviluppo umano. In ogni caso anche gli uomini di chiesa saranno criticamente e intelligentemente avveduti nel favorire la modernizzazione in tre concreti progetti che hanno come fine la globalizzazione e unificazione di una nuova umanità:

- valorizzare e intensificare le forme vive e motrici della comunicazione

- sconfiggere ogni fondamentalismo ed ogni isolazionismo spaziale e culturale

- promuovere l'impegno di tutti, scienziati e non, a costruire un nuovo umanesimo centrato sulla convergenza di due valori: quello delle scoperte scientifiche e del corretto impiego delle tecnologie e quello della obbligatorietà del riconoscimento dei diritti e del valore universale dell'uomo.

\* - Cappuccino, ordinario di Psicologia sociale presso l'Università di Padova